

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	22.08.18	Gazzetta del Sud	CAL	4	

L'inchiesta penale per omicidio colposo e omissione d'atti d'ufficio procederà parallelamente a quella amministrativa

Né regole né controlli: indaga la Procura

Facciolla ipotizza un sistema di guadagni facili in un'area protetta sottoposta a vincoli rigidi

Giovanni Pastore
CIVITA (COSENZA)

Difficile individuare la linea di confine tra la vita e la morte in una notte strana e interminabile. Una notte in cui speranza e disperazione si sono alternate in mezzo al fango killer, con nomi di presunti vivi rinvenuti morti e di presunti morti miracolosamente scampati alla tragedia. Dieci, dodici, quindici, undici, numeri che si sono gonfiati e sgonfiati seguendo l'algoritmo dell'angoscia. Poi, di nuovo dieci, una quota divenuta definitiva in tarda mattinata quando, poco prima di mezzogiorno, è rimbalzata la notizia che ha dato respiro all'esercito di soccorritori: gli ultimi tre dispersi ufficiali, tre giovani pugliesi, sono stati rintracciati a Colle Impiso, nel comune di Viggianello, in Basilicata.

L'acqua killer del Raganello ne ha uccisi dieci. Tanti. Troppi. Una tragedia che non ha niente di privato ma è un dramma collettivo che ha coinvolto e sconvolto un piccolo borgo che col torrente si guadagnava il pane. Lungo quell'asta torrentizia, tra le più famose e pubblicizzate del mondo, sono nate le guide e con le guide sono arrivati i turisti. Un paradiso per escursionisti ed amanti del trekking acquatico. Un paradiso che quell'ondata di piena improvvisa ha rischiato di spazzare via insieme a quei morti.

Lo scenario assemblato è quello di una sciagura che ha chiuso il giro di un orizzonte imprenditoriale, privo di regole certe, che da un po' di tempo s'era colorato di grigio per via di certe polemiche sollevate proprio dalle storiche guide. I pionieri dell'escursionismo avrebbero voluto che gli accessi alle gole del Raganello fossero disciplinati da norme impedendo agli sprovveduti di cimentarsi, spesso in solitaria, tra le mille insidie di quel canyon carsico che da sempre la pioggia trasforma in una trappola mortale. Lo scontro politico è an-

Il regolamento per le escursioni varato dal Comune è rimasto chiuso in un cassetto

dato avanti per mesi dopo che a marzo una bozza di regolamento per l'accesso al percorso sembrava dovesse cambiare la storia del Raganello. Regole che sono, però, rimaste sospese, senza attuazione dopo l'accordo per andare avanti tra Comune di Civita e Parco del Pollino. Un decalogo che avrebbe dovuto consentire visite guidate da giugno a settembre facendo divieto di escursioni fuori dal percorso. Tante le prescrizioni previste come quella di negare l'arrampicata ai bambini con meno di dieci anni e di chiudere l'accesso nelle ore notturne. Temi sui quali si sono confrontati e, spesso, scontrati esperti e amministratori, senza mai trovare la quadratura del cerchio per attuare la legge.

Quel labirinto dell'orrore, attraversato dai dubbi, è, inevitabilmente, diventato corpo di reato nel quale la Procura di Castrovillari andrà alla ricerca della verità con un'inchiesta appena avviata sulla strage di escursionisti. Per adesso, s'indaga contro persone ignote, profili da individuare anche attraverso le relazioni dei consulenti che dovranno definire competenze ed ipotetiche responsabilità seguendo i profili che affioreranno da questo mosaico ancora disordinato. Le accuse sono di omicidio colposo, lesioni, inondazione e omissione d'atti d'ufficio.

Il capo dei pm, Eugenio Facciolla, è tornato anche ieri a Civita. Sull'auto del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, ha raggiunto il Municipio per la riunione operativa col prefetto Paola Galeone, il responsabile della Procv regionale Carlo Tansi e i capi delle forze dell'ordine. Insieme hanno fatto il punto decidendo di setacciare vari sentieri. Il procuratore ha parlato di «libero arbitrio» all'interno di un'area protetta e pericolosa con «qualcuno che ci avrebbe anche guadagnato. Uno scenario di cui siamo venuti a conoscenza solo in queste ore di profondo dolore». L'inchiesta penale si muoverà a braccetto con quella amministrativa avviata dal prefetto di Cosenza. Una indagine che dovrà rischiarare eventuali negligenze di carattere burocratico. Due fascicoli che dovranno giungere insieme al medesimo approdo. ◀